

La nostra legge non riguarda che i tempi ordinari. Per constatare la morte di un ufficiale in tempo di guerra è necessario l'attestato del cappellano e del medico; son cose queste che non sempre è possibile fare sul campo di battaglia. Vi narrerò un fatto.

La vedova d'un militare di mia conoscenza, per due anni di seguito ricorreva al ministro della guerra per ottenere la pensione, e non la poteva ottenere, perchè lo stato civile militare non poteva rilasciare la fede della morte del marito.

Il marito, ucciso alla battaglia di San Martino, risultava presente all'appello anteriore al combattimento; dopo era scomparso. Un sergente che fu poi promosso ad ufficiale l'avea però visto morto. Ciò non ostante si rifiutava la pensione e si rifiutava legalmente, stando alla lettera della legge; ma con palese ingiustizia, stando allo spirito della medesima. Ciò è tanto vero che, avendo io ricorso personalmente al generale Della Rovere, egli, che era uomo di buon cuore e di molta intelligenza, tralasciando le pedantesche interpretazioni dell'amministrazione, ordinò che la pensione fosse concessa.

Molte fra le vedove di soldati scomparsi possono trovarsi in condizione analoga.

Ora, poichè la Corte dei conti rifiuta d'interpretare la legge in senso favorevole ai petenti, prego il signor ministro di far sì che una proposta di legge sia il più presto possibile presentata nel senso d'eliminare ogni difficoltà.

Un'altra preghiera che gli voglio fare si è che il sussidio ch'egli accorda in simili circostanze sia uguale alla pensione che spetterebbe alla vedova, una volta accertata la morte del marito. Se la somma proposta nel bilancio non basta, il Ministero può domandare una somma maggiore; non credo che a questo riguardo la Camera voglia mostrarsi economica fino a violare un sentimento d'umanità che s'impone a tutti noi.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

FARINI, relatore. Bisogna prima di tutto che io giustifichi l'operato della Commissione, poichè dalle considerazioni che sono state fatte emergerebbe molto facilmente per essa la taccia di non aver tenuto conto di certe considerazioni umanitarie dalle quali tutti più o meno ci lasciamo commuovere.

Io devo però dire essere convinzione della Commissione che, se si debbono usare riguardi umanitari, si devono stabilire a questo proposito degli assegnamenti speciali; qualche amministrazione speciale li amministri particolarmente; ma la Commissione non crede sia buona regola introdurre nei bilanci dei vari Ministeri questo modo di elargizioni per parte dei ministri.

Questo è il concetto generale al quale la Commissione si è informata prima di scendere ad un esame speciale.

Dirò ora brevi parole in risposta all'onorevole Sanguinetti, il quale invocava or ora dal signor ministro alcuni provvedimenti riguardo allo stato civile in tempo di guerra. Io credo che, piuttosto di accennare alla necessità di provvedimenti, dovesse l'onorevole Sanguinetti invocare innovazioni ai provvedimenti esistenti perchè a questo riguardo già ne esistono. Ad esempio, quando vi sia l'attestazione di due testimoni i quali abbiano veduto il soldato che si suppone morto e che non apparisce che disperso dalle situazioni del reggimento, l'attestazione di questi due testimoni basta per ritenerlo morto.

Del resto, prima di entrare nella specificazione delle ragioni della Commissione, desidero dal mio canto volgere una preghiera all'onorevole ministro della guerra, ed è che, poichè siamo tutti sullo sdruciollo dell'umanità, ci interessiamo anche ad un'altra categoria di soldati, e sono quei disgraziati, i quali durante il servizio militare perdono, per causa dell'oftalmia bellica, la vista. Essi sono rimandati alle loro case, e non hanno diritto a pensione.

TORRE. Perdono, quando perdono la vista per oftalmia bellica hanno diritto alla pensione.

FARINI, relatore. Lascio il nome di bellica, che l'onorevole mio amico Torre mi contesta, ma dico che vi sono dei soldati rimandati alle loro case, dopo essere divenuti ciechi, che non hanno diritto alla pensione, e ciò dico, perchè mi è avvenuto di averne conosciuto qualcuno. Ciò posto, ho fatta questa preghiera al ministro, notando che nel capitolo presente sul titolo di questi *Sussidi pei ciechi*, la Commissione, come è detto nella relazione, non ha fatto opposizione.

La Commissione però ha osservato che vi sono altri sussidi che non sono stati concessi dal Governo italiano, e su questi crede a Commissione che, prima di continuare questa largizione, si debba rivedere il titolo del sussidio.

Io leggo, per esempio, sussidi continuativi ad ex-militari, vedove ed orfani residenti in Toscana, che per la maggior parte furono accordati dal cessato Governo granducale: sappiamo noi chi sono questi militari, e sappiamo noi perchè il cessato Governo toscano ha accordati questi sussidi?

Dunque mi pare che la Commissione, infrenando questa facoltà del Governo, radiando questi sussidi ereditati dai cessati Governi italiani, abbia fatto niente altro che usare di una severità la quale non potrà che essere giustamente apprezzata dalla Camera.

Del resto, vi è qualche spesa in questo elenco, poichè il signor ministro mi aveva gentilmente comunicato lo stesso specchio che leggeva testè alla Camera; vi è, dicevo, qualche spesa per una Commissione speciale di liquidazione che, dal 7 settembre 1860 in poi, sta liquidando in Torino dei conti, e costa 15,000 lire all'anno. Sarebbe tempo che questa liquidazione fosse liquidata.